



DICASTERIUM  
PRO DOCTRINA FIDEI

00120 Città del Vaticano  
Palazzo del S. Uffizio

18 novembre 2024

PROT. N. 731/2023 – 102543

Eccellenza,

con lettera del 24 ottobre 2024, Ella, «anche a nome del Presidente della Conferenza Episcopale, Mons. Georg Bätzing, ha cortesemente trasmesso a questo Dicastero copia di un *Vademecum*, in tedesco e italiano, destinato a essere un sussidio di «Benedizioni per le coppie che si amano». Nel contempo, Ella asseriva che tale *Vademecum* sarà presentato «ai Vescovi diocesani» tedeschi in una prossima occasione, allo scopo di offrire ai Presuli «un'applicazione della Dichiarazione *Fiducia supplicans* alla situazione sociale e pastorale delle diocesi in Germania».

Al riguardo, prendendo atto di quanto da Lei trasmesso, mi permetto gentilmente di formulare le seguenti osservazioni:

a) La Dichiarazione *Fiducia supplicans* afferma che: «La Chiesa non ha il potere di conferire la sua benedizione liturgica quando questa, in qualche modo, possa offrire una forma di legittimazione morale a un'unione che presuma di essere un matrimonio oppure a una prassi sessuale extramatrimoniale» (n. 11), e nemmeno a coloro che rivendicano «la legittimazione di un proprio *status*» (cf. n. 31).

Infatti, secondo *Fiducia supplicans*, con simili benedizioni «non si intende legittimare nulla ma soltanto aprire la propria vita a Dio» (n. 40), né «sancire... nulla» (n. 34), ma soltanto chiedere l'aiuto di Dio «per vivere meglio, ed anche invocare lo Spirito Santo perché i valori del Vangelo possano essere vissuti con maggiore fedeltà» (n. 40).

Nel testo del *Vademecum*, invece, si parla di una unione e di una «regolamentazione ufficiale», da parte dei Pastori, di coppie che si amano fuori dal matrimonio, divenendo altresì oggetto di una vera e propria «acclamazione», gesto che normalmente è previsto nel rituale matrimoniale. In tal senso, di fatto si opta per legittimare lo *status* di tali coppie, in un senso contrario a quanto affermato da *Fiducia supplicans*.

b) La Dichiarazione *Fiducia supplicans*, per quanto riguarda la possibilità di benedire coppie extramatrimoniali, non ammette alcun tipo di rito liturgico o forme di benedizioni simili a sacramentali che possano creare confusione (cf. *Presentazione*), affermando che «la forma non deve trovare alcuna fissazione rituale da parte delle autorità ecclesiali» (n. 31), ed evitando che tali riti «diventino un atto liturgico o semi-liturgico, simile a un sacramento» (n. 36). «Per questa ragione non si deve né promuovere né prevedere un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare» (n. 38).

./.

A Sua Eccellenza Rev.ma  
**Mons. Stephen ACKERMANN**  
Vescovo di Trier  
Postfach 3444  
D-54224 Trier  
GERMANIA

*Invece*, nel testo del *Vademecum*, anche se dapprima si parla di «spontaneità e libertà» circa le benedizioni impartite a coppie dello stesso sesso – lasciando intendere che esse non dovrebbero essere istituzionalizzate mediante forme rituali – viene offerto un formulario prefissato per la loro realizzazione, contraddicendo quanto affermato in precedenza.

In particolare, nella parte finale (“Forma”), dopo aver affermato che «il modo in cui si svolge la benedizione, il luogo, l’estetica del tutto, compresi la musica e il canto, devono testimoniare l’apprezzamento delle persone che chiedono la benedizione», si prescrive una specie di liturgia o paraliturgia per quanto riguarda la benedizione a coppie dello stesso sesso.

Tutto ciò si partecipa ad ogni buon fine.

Nel comunicarLe quanto sopra, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio,

**Víctor Manuel Card. FERNÁNDEZ**  
*Prefetto*